

Rassegna del 13/06/2015

SANITA' REGIONALE

13/06/15	Il Garantista Calabria	4	Colpito dai calci di un cavallo muore a nove anni	...	1
13/06/15	Il Garantista Calabria	6	Nesci: "La Madia risponde ma gli abusi continuano"	...	2
13/06/15	Mezzoeuro	11	La salute sull'altare del profitto	Molinari Francesco	3
13/06/15	Quotidiano del Sud	12	Ucciso a 9 anni dai calci del cavallo - Bimbo ucciso dai calci del cavallo	Siciliani Patrizia	5

SANITA' LOCALE

13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Nuovo ospedale, importante la conferenza dei sindaci	...	7
13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Un corteo della solidarietà con la "Maratona della vita"	Cosco Rosa	8
13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Emergenza sanitaria Consegna di attestati	Chiefari Maria_Anita	9
13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	«Il decreto n. 70 smantellerà definitivamente l'ospedale»	Incamicia Sarah	10
13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Sono in aumento i casi di autismo	...	11
13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Medici e infermieri a "lezione" di soccorso	Lenza Ilaria	12
13/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Ordinanza del sindaco di Squillace, chiuso villaggio turistico	Taverniti Salvatore	13
13/06/15	Il Garantista Catanzaro	9	«Sul nuovo ospedale ha ragione Pitaro»	...	14
13/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Assemblea pubblica per incalzare sull'apertura del Marrelli hospital	...	15
13/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	"Le donne con e dopo il tumore" Convegno scientifico	...	16
13/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28	A difesa dell'unico presidio doc	Albanese Michele	17
13/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28	Il Comune a tutela dell'ospedale	...	18

LA TRAGEDIA

Colpito dai calci di un cavallo muore a nove anni

Il bimbo aveva subito traumi alla testa e al torace
Al momento dell'incidente si trovava in un terreno di famiglia assieme al padre e al fratellino

CIRÒ MARINA (KR) È morto alcune ore dopo essere stato ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Una tranquilla serata in campagna trasformatasi all'improvviso in un incubo e una giornata di speranza finita nel peggiore dei modi per i familiari del piccolo Antonio Cataldo Dell'Aquila, un bambino di nove anni, colpito da due calci di un cavallo che lo hanno colpito alla testa e al torace, provocandogli traumi ai quali non è stato possibile rimediare.

L'incidente è avvenuto a Cirò Marina, nel Crotonese, nella tarda serata di giovedì, in un terreno coltivato a orto di proprietà della famiglia del piccolo, in località Pirainetto. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri della Compagnia di Cirò Marina, il bimbo si trovava lì in compagnia del padre, un agricoltore che possiede anche alcuni cavalli, e al fratellino. Ai militari l'uomo ha riferito che suo figlio, mentre era assieme a lui, gli aveva detto di aver visto un cavallo allo stato brado che si avvicinava. Lui si sarebbe distratto solo un attimo per cercare con lo sguardo l'animale. Un attimo che, purtroppo, è stato fatale. L'uomo dice

di aver perso di vista il figlio per quei pochi istanti e di averlo ritrovato subito dopo riverso a terra, mentre il cavallo si allontanava.

Il bambino è stato immediatamente soccorso dai genitori e portato alla guardia medica, in una corsa disperata. Da qui è stato quindi trasferito in un primo momento all'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona e poi, visto il quadro molto complicato, al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Nella struttura del capoluogo il piccolo sarebbe arrivato già in condizioni disperate e ricoverato in Rianimazione. Inutili tutti i tentativi di salvargli la vita. I familiari del piccolo sono stati col fiato sospeso per tutto il pomeriggio di ieri, confidando che alla fine Antonio riuscisse a riprendersi. Ma le speranze dei genitori di riabbracciare il loro bambino si sono purtroppo infrante contro il responso negativo dei medici.

R.R.



NOMINE NELLA SANITA'

Nesci: «La Madia risponde ma gli abusi continuano»

La grillina scrive al ministro che rimanda il problema dicendo soltanto: «Attendiamo elementi della Regione»

«Dopo le mie richieste, il ministro Madia mi ha risposto sulle nomine fuori legge nella sanità calabrese. Con la scusa di elementi già richiesti alla Regione, il governo sta permettendo che la sanità della Calabria sia gestita da dirigenti nominati abusivamente. Lasciando il sistema totalmente marcio». È quanto sostiene la deputata Dalila Nesci, del Movimento cin-

que stelle, che nei giorni scorsi aveva scritto una lettera al Ministro per la pubblica amministrazione, Marianna Madia, chiedendo di intervenire sulle recenti nomine dei dirigenti, nomine definite dalla Nesci «abusive». Si tratta delle nomine di «Santo Giofrè e Giulio Carpentieri, cui si aggiungono gli incarichi illegittimi poi conferiti a Domenico Pingitore, Luigi Lepera, Agostino Talerico e Sergio Diego», sostiene la

Nesci. «Secondo quanto precisatomi per iscritto dal ministro Madia – spiega la grilli-

na -, occorre attendere gli elementi della Regione Calabria, prima che la Funzione pubblica assuma posizione sulle irregolarità segnalate dal Movimento cinque stelle. È invece evidente che si possono verificare in pochi giorni requisiti e presupposti di specie, così rilevando tutti i gravi abusi compiuti, chiari anche a un bambino.

Questa vicenda conferma che le istituzioni non esistono per le vicende calabresi, che la sanità non avrà alcuna riorganizzazione positiva, per manen-

dolo nell'illegalità, e soprattutto che l'amministrazione pubblica è colonizzata da potentati d'affari molto ben protetti. Il sistema è totalmente marcio. L'aspetto più inquietante – conclude - è che i commissari aziendali nominati in violazione verranno riconfermati, profittando della complicità di tutte le forze politiche, a eccezione del Movimento cinque stelle».

s.m.



La salute sull'altare del profitto

Nuovo decreto del commissario Scura Dalla contrattazione di prossimità la possibile "svendita" dei diritti dei lavoratori calabresi al pari di quelli dei pazienti Vince il "modello Morrone"

È da metà aprile che le organizzazioni sindacali della sanità cercavano un confronto con il commissario Scura ed il governatore Oliverio sul futuro del settore in Calabria, inutilmente. Addirittura il 27 aprile i suddetti hanno disertato, senza avviso né giustificazione alcuna, un incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil, insieme ai rappresentanti regionali di categoria. Doveva sembrare normale, visti i temi della riorganizzazione e della ristrutturazione della complessiva rete sanitaria, che dovessero risultare coinvolti i lavoratori del settore e le loro organizzazioni. Ora, col senno di poi, si può dire che non si è trattato di mancanza di galateo istituzionale.

Da un lato i cittadini calabresi, condannati a dover continuare ad usufruire di servizi assolutamente inadeguati, dall'altra i lavoratori, consegnati, chiavi in mano, ai padroni della sanità convenzionata. Saranno queste categorie, le più innocenti a dover pagare il prezzo del fallimento di una classe politica, locale ma anche nazionale. Si ripete un triste copione che ha visto i cittadini italiani dover pagare il fallimento europeo della propria classe politica, questa volta su scala locale. Un prezzo da usura che i calabresi dovranno pagare due volte, per essere sud del sud Italia. Ancora ricordo gli "spot" elettorali alle scorse regionali del ministro Lorenzin, dirette a spiegare come la Regione facesse progressi nel perseguimento del Piano di rientro...

È difficile pensare che Oliverio non fosse al corrente dell'operato di Scura e del suo decreto, il n. 62: ma è inutile parlare anche di tradimento, si sa che le promesse elettorali non valgono nulla, da noi.

Da fonti sindacali, sembra che l'Ufficio legislativo del Ministero del Lavoro abbia inviato, per competenza, al prefetto di Cosenza un parere positivo all'interpello rivolto dall'Inps di Cosenza

sull'opportunità del rilascio del Durc alle case di cura del gruppo "Misasi-S.Bartolo" interessate dalla procedura di concordato preventivo.

Senza contare che gravi risultano essere, nel frattempo, gli sprechi costantemente registrati dai mezzi d'informazione con gravi ripercussioni sui conti pubblici, oltre che sui diritti dei malati, come ha evidenziato la vicenda che ha interessato, nel settore sanitario calabrese, la fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella", ente di diritto privato, ma appartenente alla Regione Calabria e alla facoltà di Medicina dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro e, quindi, sostanzialmente finanziato dal settore pubblico. Una vicenda i cui ultimi dolorosi sviluppi hanno visto: in data 23 febbraio 2015, emanato dal prefetto di Catanzaro il decreto n. 17254, con il quale è stata accertata l'impossibilità, per la Fondazione, di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale era stata costituita e la conseguente estinzione; in data 2 marzo la sospensione di tutte le attività assistenziali; in data 11 marzo l'avviamento delle procedure di licenziamento collettivo riguardante 245 lavoratori; in data 13 marzo le dimissioni del presidente Paolo Falzea; in data 9 aprile la nomina del liquidatore e il trasferimento presso altri nosocomi dei pazienti.

L'epilogo della Fondazione "Tommaso Campanella" è emblematico - a giudizio degli interroganti - dell'interesse e della responsabilità della politica nella gestione di rilevanti settori della vita civile del Paese con unico riguardo al loro peso economico e dell'intreccio tra pubblico e privato che spesso nasconde interessenze non commendevoli - talvolta oggetto di indagini giudiziarie - il cui risultato finale consiste nell'addossare sui conti pubblici la cattiva gestione di singole espressioni di occulti e/o palesi centri di potere; si chiede di sapere:

se i ministri in epigrafe siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro della Salute, nell'ambito del suo potere d'impulso e controllo verso il Servizio sanitario regionale della Calabria, speso anche tramite il commissario ad acta Massimo Scura, persegua un disegno generale diretto ad una sanità che privilegi, in un falso contenimento delle spese, la sanità privata a discapito delle strutture pubbliche, e ciò anche nell'ottica delle preoccupazioni, da ricondurre al soddisfacimento dei Lea nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, espresse dalle organizzazioni sindacali per lavoratori di un settore così delicato, pur soggetti a contratti di prossimità;



se il ministro del Lavoro, nell'ambito della vigilanza sulla conformità alla legge della concessione di agevolazioni contributive e previdenziali, non ritenga che la conduzione delle relazioni sindacali ed industriali (che dovrebbe essere ispirata ai valori di lealtà tra i soggetti portatori di interessi collettivi) veda compromessa la tutela normativa del lavoro subordinato dalla condotta spregiudicata della proprietà delle cliniche in questione. Il modello "Morrone", come paventavo in una mia recente interrogazione che giace inevasa al Senato, verrà esteso alla Calabria intera, facendo della "contrattazione di prossimità" la normalità, al ribasso dei diritti, dei lavoratori e dei pazienti. Ormai in Calabria si è definitivamente inaugurata la stagione dei "diritti di prossimità" dei calabresi, inferiori a quelli che gli italiani godono nel resto del territorio nazionale.

Francesco Molinari
cittadino eletto al Senato
vice presidente Comm. Finanze e Tesoro

■ CIRÒ MARINA La tragedia mentre il piccolo stava giocando con il fratellino

Ucciso a 9 anni dai calci del cavallo

Colpito alla testa e al torace. Poco chiara la dinamica. L'animale era allo stato brado



Il piccolo Antonio Dell'Aquila

P. SICILIANI a pagina 12

■ CIRÒ MARINA Secondo la testimonianza del padre l'animale era allo stato brado

Bimbo ucciso dai calci del cavallo

Antonio aveva 9 anni. Colpito alla testa e al torace, muore all'ospedale di Catanzaro

Poco chiara
la dinamica
dell'incidente

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Muore per i calci di un cavallo all'età di nove anni. Si chiamava Antonio Dell'Aquila il bambino cirotano che è deceduto, intorno alle 18 di ieri, nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, a causa di un'emorragia cerebrale provocatagli dal calcio di un cavallo.

Un incidente che solleva tanti interrogativi sulla presenza e sulla proprietà del cavallo, che, stando al racconto del padre del piccolo, era allo stato brado e avrebbe sferrato un secondo calcio al bambino, colpendolo al torace. Il piccolo Antonio era stato ricoverato a Catanzaro giovedì sera. Qualche ora prima, lui giocava allegramente in campagna con il fratellino minore, mentre il padre, Salvatore, che possiede anche alcuni cavalli, annaffiava gli ortaggi nell'orto di proprietà della famiglia.

Lo scenario in cui è accaduto il drammatico incidente è la periferica località

Pirainetto. Di sicuro, in questo scenario ha fatto irruzione il cavallo che, imbizzarrito, ha scalcato il povero bambino, facendolo cadere riverso a terra. Il padre, Salvatore, lo ha raccolto da terra e, disperato, lo ha condotto in auto presso la postazione del servizio 118, sita in via Togliatti, una zona centrale della cittadina. Il piccolo paziente vi è giunto in arresto cardiaco, alle 21,15. Il suo cuore ha ripreso a pulsare solo grazie alle manovre di rianimazione cardio-pulmonare eseguite sul suo corpo dal medico di turno.

L'autista dell'ambulanza, quindi, ha trasportato il ferito in appena 14 minuti all'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona. Una corsa contro il tempo, la sua, che sembrava potesse salvare la vita ad Antonio, il quale, nel nosocomio crotonese, è stato preso in carico da un'equipe di specialisti, intubato e sottoposto alla Tac. Dall'esame diagnostico è emersa una vasta emorragia cerebrale che rendeva necessario un intervento

neurochirurgico. Da quest'esigenza è maturata la decisione dell'equipe medica crotonese di disporre l'immediato trasferimento del paziente presso l'ospedale di Catanzaro. Se la situazione non fosse precipitata, Antonio, ricoverato nel reparto di rianimazione del Pugliese-Ciaccio, avrebbe dovuto essere sottoposto all'intervento di neurochirurgia entro le successive 48 ore. Purtroppo, il suo cuore non ha retto. Eppure, dopo due arresti cardiaci, che avevano fatto temere il peggio già ieri mattina, Antonio sembrava essersi ripreso.

Un familiare aveva comunicato telefonicamente al Quotidiano, intorno alle 16, che il bambino era in

grado di respirare autonomamente, "senza il tubo". Alle 18 si sono purtroppo spente tutte le speranze di una guarigione miracolosa, perché il cuore di Antonio ha cessato di battere per sempre. Le urla strazianti della mamma, Caterina Zucco, di papà Salvatore e degli zii sono risuonate nel reparto, così com'era accaduto nella postazione del 118.

La drammatica notizia è rimbalzata subito a Cirò Marina, dove i compagni di scuola di Antonio erano pronti a partecipare a una fiaccolata organizzata dalle maestre. Il bambino fre-



quentava la terza elementare alla scuola "Butera". Oggi, avrebbe festeggiato il suo onomastico e, oggi, nella cittadina sono in programma solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio, indetti dalla parrocchia dedicata al Santo di Padova. Al momento non si sa se saranno sospesi. Comunque sia, oltre al dolore inconsolabile per la perdita del loro secondogenito, i coniugi Dell'Aquila convivono, da ieri, con il tormento e gli interrogativi derivanti dalla dinamica, ancora poco chiara, dell'incidente occorso ad Antonio, il secondo dei loro tre figli, una femmina e due maschi.

È una coppia molto unita: Caterina vende nel suo negozio di via Scalaretto gli ortaggi prodotti dal marito, un bracciante agricolo instancabile. Ai carabinieri Salvatore ha riferito che il suo bambino, mentre era insieme a lui in campagna, gli ha detto di avere visto un cavallo allo stato brado che si avvicinava. L'uomo ha aggiunto di essersi distratto un attimo e di avere perso di vista il figlio, trovandolo subito dopo riverso a terra, mentre il cavallo si allontanava. I militari dell'Arma continueranno le loro indagini per fare piena luce sul tragico episodio. Il fenomeno dei cavalli, allevati allo stato brado, è purtroppo diffuso nel territorio. Tempo addietro, alcuni cavalli, lanciati al galoppo, attraversarono i binari della ferrovia, ai confini tra Cirò e Cirò Marina, finendo maciullati e mettendo a repentaglio la vita dei passeggeri. Solo la prontezza del macchinista evitò un disastro ferroviario. La morte di un bambino di nove anni deve far perlomeno riflettere codesti allevatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere del consigliere Leone

Nuovo ospedale, importante la conferenza dei sindaci

«Non si può accettare supinamente la decisione di Scura»

«Sono pienamente d'accordo con la richiesta avanzata alcuni giorni addietro dal sindaco di Torre Ruggiero, Giuseppe Pitaro, al primo cittadino di Catanzaro Sergio Abramo, di convocare, in qualità di presidente, la conferenza dei sindaci per affrontare la questione che riguarda il nuovo ospedale di Catanzaro». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale Franco Leone, secondo cui «non è possibile, infatti, accettare supinamente la decisione unilaterale del commissario Scura di emettere un nuovo decreto contenente la predisposizione della nuova rete territoriale socio-sanitaria, senza ascoltare i sindaci dei territori, i quali, dalla legge sono indicati come massima autorità sanitaria locale».

«Per di più, proprio il capoluogo di regione – ha proseguito Leone – verrebbe a essere fortemente penalizzato dalla mancata realizzazione del nuovo presidio ospedaliero perdendo quel ruolo di città della salute, che da anni, dati alle mani, gli viene riconosciuto dai calabre-

si. Non può certamente Scura, con un semplice decreto, anche se ne ha legittimamente i poteri, "smebrare" quanto da anni, grazie alle professionalità mediche, dei paramedici, degli ausiliari, sia delle strutture pubbliche che private, è stato costruito in termini di eccellenze nelle risposte date alla salute dei cittadini utenti. È giusto, dunque, che i sindaci, tutti insieme, debbano riappropriarsi del ruolo che la legge gli affida, avviando un confronto istituzionale per scongiurare la perdita del nuovo ospedale, ma anche risposte migliori e più adeguate per tutti i cittadini della Provincia».

Secondo Leone, infine, «la conferenza dei sindaci, sarebbe anche un mezzo, per dare più forza alle condivise e isolate prese di posizioni del sindaco Abramo in merito alla questione. Non può, considerarsi, così, un metodo per difendere posizioni campanilistiche ma di giuste e sacrosante rivendicazioni perché di mezzo non ci sono i politici o i commissari di turno, ma la salute dei cittadini catanzaresi e calabresi che hanno in diritto di avere in loco una buona sanità. Non ci scandalizziamo, poi, se i costi che la Regione paga per i viaggi della speranza aumentano in modo esponenziale». ◀



Simeri Crichi

Un corteo della solidarietà con la “Maratona della vita”

Rosa Cosco
SOVERIA SIMERI

Si chiama “Maratona della vita”. E si terrà oggi pomeriggio a Simeri Crichi. Insomma, sarà un vero e proprio corteo di solidarietà quello previsto per questo secondo sabato di giugno. Tutti in maglietta bianca, grandi e piccini, senza limiti d’età, scenderanno in campo per la “Maratona della vita”.

L’iniziativa partirà alle ore 15, con raduno a piazza Martiri. Si procederà, alle sedici,

con inizio di questa “corsa” della vita. Dopo la santa messa delle ore 18 e 30, sarà il momento di balli, musica e giochi. Ci sarà, di seguito, un buffet vegano. E, “dulcis in fundo”, si terrà “il volo della speranza”.

L’evento è firmato Associazione “Liberi nella Sclerosi Multipla”, nella persona di Annamaria Tarantino, referente territoriale della suddetta associazione per la provincia di Catanzaro, e nella persona della presidente Assunta Mazzei. ◀



Soverato

Emergenza sanitaria Consegna di attestati

In programma un corso il 25 e il 26 riservato agli assistenti di spiaggia

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

Si conferma polo dell'emergenza territoriale, forse perché ha dato i natali al responsabile dell'Unità operativa emergenza sanitaria territoriale dell'Asp di Catanzaro, dott. Guglielmo Curatola, nonché presidente della Lega navale sezione di Soverato. Due gli appuntamenti da non perdere. Giorno 24 giugno alle ore 11 nel salone dell'Acquario comunale di Soverato si terrà la cerimonia ufficiale di consegna degli attestati del "IX Corso d'idoneità nazionale all'esercizio dell'emergenza territoriale".

Saranno presenti circa centocinquanta medici provenienti da varie regioni italiane. La regione più rappresentata è la Campania, in quanto è dal 2004 che la propria Asp non organizza corsi di forma-

zione di questo genere. Presenti anche la Sicilia, l'Emilia Romagna, il Lazio e la Puglia. Alla cerimonia è prevista la presenza, oltre che del commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, dott. Giuseppe Perri, quella del Governatore della Calabria, on. Mario Oliverio, quella del vice Governatore, on. Vincenzo Cicconte, e infine quella del sindaco di Soverato, Ernesto Alecci.

L'attestato di frequenza sarà un ottimo titolo da spendere nel mercato del lavoro e da inserire nei propri titoli. Inoltre, Curatola nella veste di presidente della Lega navale sezione di Soverato, in collaborazione con l'Asp di Catanzaro e l'U.O. di Emergenza sanitaria territoriale, organizza un corso di primo soccorso riservato agli assistenti di spiaggia.

Il corso, della durata di otto ore, si svolgerà nei locali della sede della Lega navale di Soverato nei giorni 25 e 26 giugno dalle ore 16 alle ore 20. ◀



L'allarme di Mercuri (Lamezia Libera) e dell'associazione "Quartiere Capizzaglie". Pronti alla mobilitazione

«Il decreto n.70 smantellerà definitivamente l'ospedale»

Tra i reparti che chiuderanno anche Ostetricia, Pediatria Broncopneumologia e Cardiologia

L'atto del Governo prevede tagli alle unità operative

Sarah Incamicia

O per riffa o per raffa, la sanità resta sempre al top nel dibattito cittadino. Tutti esprimono giudizi, tanti lanciano anatemi, altri offrono terapie e molti altri polemizzano. Insomma c'è sempre qualcosa su cui parlare e sempre qualcosa di cui lamentarsi. Sta di fatto che quotidianamente la sanità si conquista il suo onorevole posto in prima fila nelle cronache giornalistiche. Veniamo alla dose quotidiana di critiche, polemiche, lagnanze e rivendicazioni varie.

Intanto c'è chi aveva già pronosticato fin dal 2002 che la sanità lametina sarebbe stata defenestrata. Ad affermarlo il presidente di "Lamezia Libera" Francescantonio Mercuri, il quale già in illo tempore asseriva che «l'ospedale sarebbe diventato un semplice Pronto soccorso». Per Mercuri, a dargli ragione, è il decreto 2 aprile 2015 n.70, pubblicato sulla G.U. del 4 giugno 2015, recante il regolamento per la definizione degli standard qualitativi, strumentali, tecnologici e quantitativi relativa all'assistenza ospedaliera e che entra in vigore il prossimo 19 giugno.

Il decreto prevede, oltre a una riduzione dei posti letto al 3 per mille comprensivo dello 0,7

per mille per la lungodegenza e riabilitazione, tre livelli di ospedali: di base, con un bacino d'utenza tra 80mila e 150mila abitanti; di primo livello, con un bacino tra 150mila e 300mila abitanti; di secondo livello, con un bacino d'utenza tra 600mila e 1.200.000 abitanti. L'ospedale lametino purtroppo, a causa del bacino d'utenza inferiore a 150mila abitanti (circa 140mila) sarà ospedale di base dotato di Pronto soccorso con la presenza di un numero limitato di specialità ad ampia diffusione territoriale. Per Mercuri il decreto non fa che sancire «il definitivo smantellamento della sanità lametina. Le future mamme non potranno partorire più nella propria città e i bambini lametini, se malauguratamente dovessero avere bisogno di cure ospedaliere, dovranno emigrare altrove».

Anche l'associazione "Quartiere Capizzaglie" lancia una protesta popolare tra i lametini contro l'eventuale chiusura e la destrutturazione dei reparti di Pediatria e Ostetricia, Cardiologia e Broncopneumologia e rivolgono al commissario Massimo Scura affinché revochi il decreto del 2 aprile 2015 che, di fatto, produce lo smantellamento dell'ospedale lametino. La sanità è un diritto essenziale per tutti. Se Scura non revocherà il decreto di smantellamento attueremo tutte le iniziative necessarie per evitare lo smantellamento dei reparti». ◀



Se n'è discusso all'Asp

Sono in aumento i casi di autismo

Serve una presa in carico del paziente multidimensionale

Il tema dell'autismo è stato al centro dell'attività di formativa promossa dall'Asp di Catanzaro, a cui ha preso parte il commissario straordinario Giuseppe Perri. Che cos'è l'autismo, origini, sintomi, cause e interventi riabilitativi, sono stati i temi del corso di tre giorni, proposto dalle unità operative di Neuropsichiatria infantile dell'Asp catanzarese e pianificato dall'unità operativa formazione e qualità diretta dalla Clementina Fittante, con il contributo, in qualità di relatore, di Alessandro Cosentino, membro del consiglio direttivo del Din (disability italian network). L'autismo rappresenta una problematica sempre più emergente per l'aumento significativo di casi. Tra le numerose ipotesi circa le cause che danno origine a quello che viene definito "disturbo dello spettro autistico", oggi la più accreditata sembrerebbe quella genetica o comunque caratterizzata dalla presenza di disfunzioni cerebrali, completamente differenti tra di loro. Al contempo si rileva una grande difficoltà nella interpretazione sociale del comportamento autistico. Il disagio delle famiglie spesso corrisponde alla indecifrabilità della comunicazione e alla difficoltà di condivisione dell'esperienza.

Obiettivo del corso, che si è tenuto in un'unica edizione, quello di preparare i professionisti della riabilitazione a gestire una presa in carico multidimensionale in un'ottica bio psico sociale, capace di proporre visioni nuove per affrontare le difficoltà che sono presenti a livello di comportamen-

to, di comunicazione, di relazione, di sensorialità e di funzionamento intellettuale.

In contemporanea, in un'altra aula, si sono svolte due giornate formative sul sistema qualità nei laboratori di analisi. L'iniziativa diretta a formare gli operatori dei laboratori, si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro, è stata realizzata in previsione dell'accreditamento istituzionale del Servizio trasfusionale e degli altri laboratori dell'Asp. Per il raggiungimento dell'obiettivo è necessario mantenere i requisiti per l'implementazione del sistema qualità.

Gli argomenti di questo corso, la cui seconda edizione si terrà il 21 e 22 settembre, hanno riguardato una serie di aspetti legati al sistema di gestione della qualità: principi di base e organizzazione; processo di indirizzo, pianificazione e di erogazione del prodotto/servizio; gestione delle risorse; misurazione, analisi e miglioramento della qualità. Le lezioni sono state tenute da Ivana Menechini, membro del Centro nazionale sangue e consulente in attività di formazione. ◀



Giuseppe Perri.
Commissario dell'Asp

Chiusura del carcere
Gli avvocati chiedono ulteriori chiarimenti

LA QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO!

50%
SOLLO FINO A LUNEDÌ 15 GIUGNO

sembrato

Al via le giornate formative sull'emergenza-urgenza

Medici e infermieri a "lezione" di soccorso

Presenti all'incontro 900 operatori sanitari provenienti da ogni provincia della regione

L'iniziativa promossa dal presidente Simeu dott. Vincenzo Natale

Ilaria Lenza

Due giornate formative di altissimo profilo interamente dedicate alla medicina d'emergenza-urgenza. Una incentrata sui percorsi e sulle decisioni della medicina emergenziale, l'altra focalizzata sulla gestione delle difficoltà cardiovascolari. Torna in città, per la sua 27esima edizione, "Vibo emergency medicine", il simposio internazionale di medicina d'emergenza promosso dalla Simeu Calabria e dal suo presidente regionale Vincenzo Natale, il quale, anche quest'anno, ha portato nell'auditorium della Scuola allievi agenti della Polizia di Stato centinaia di pro-

fessionisti sanitari. Un'iniziativa accreditata presso la commissione nazionale per la formazione continua del ministero della Sanità e a cui in 900 hanno già scelto di iscriversi, seguendone approfondimenti e corsi satelliti.

Ieri il primo step formativo, oggi il secondo evento dell'iniziativa, cui hanno aderito personalità eminenti della medicina d'emergenza, tra cui i professori Ferrari, Balzanelli, Santomauro, Clemente, Paternostro, Martino, Casagrande, Di Somma, Indolfi e moltissime professionalità locali, insieme per confrontarsi e per meglio comprendere la metodologia da impiegare per un utilizzo più opportuno degli strumenti della clinical governance e del risk management.

«L'obiettivo dell'evento – ha spiegato Natale – è mirare

all'ottenimento di un comportamento professionale comune, fondato su un livello scientifico elevato. Occorre lavorare per l'affermarsi di standard di qualità adeguati per la diffusione di linee guida che garantiscano una organizzazione omogenea. È infatti ormai incontestabile che l'evoluzione logica e naturale dei servizi debba essere il sistema delle emergenze sanitarie». Non semplice teoria, quindi, ma anche applicazione pratica, finalizzata all'adattamento dei processi formativi alla realtà medica, italiana e non. «Operiamo in condizioni difficili, in assenza di risorse umane, ma ogni giorno – ha aggiunto il direttore del pronto soccorso dell'ospedale "Jazzolino" – moltiplichiamo le nostre energie per dare risposte adeguate ai pazienti dell'emergenza-urgenza». ◀

Potrebbe diventare una materia scolastica

La cultura del primo soccorso

● Alla luce dei problemi che la sanità vive, diventa prioritario favorire il diffondersi di una cultura dell'emergenza. Il dottore Vincenzo Natale si batte da tempo, insieme a Balzanelli, per portare nelle scuole l'insegnamento delle tecniche di primo soccorso. L'idea oggi viaggia verso l'approvazione definitiva della proposta

di legge in cui è contenuta. Perché – ha notato Natale – «l'insegnamento di queste tecniche in certi casi diventa vitale». Il primo soccorso può fare la differenza. «Sono 60mila i decessi annui, eppure con un adeguato primo intervento sarebbero il 30 per cento in meno». Anche di questo si parlerà oggi, nella seconda giornata

di formazione del Simeu. «Immaginiamo il sistema d'emergenza-urgenza come i raggi di una bici: ci sono i centri Hub e i centri Spoke. A Vibo – ha proseguito – abbiamo fatto molto per rendere il sistema organizzato in una rete integrata di servizi. Ma manca ancora la cultura del primo soccorso». i.l.



L'azienda che gestisce la struttura non paga bollette idriche per un milione di euro

Ordinanza del sindaco di Squillace, chiuso villaggio turistico

Staccata la fornitura di acqua, igiene e salute pubblica sono a rischio

Salvatore Taverniti
SQUILLACE

Ieri sono arrivate le due ordinanze di chiusura di una struttura come preannunciato dal sindaco. Una a firma dello stesso Muccari, l'altra del comandante della polizia locale, da cui si evince che si tratta del noto "Sunbeach Resort Nyce Club". Il noto villaggio turistico è situato sul litorale di Squillace, con spiaggia privata e attrezzata, oltre duecento camere, settecento posti letto, ristorante, quattro bar, piscine, campi da tennis, bocce e calcetto, discoteca all'aperto, parco giochi e anfiteatro. Una struttura di gran pregio molto frequentata, nel periodo estivo, da turisti provenienti da tutto il mondo. L'azione di forza del sindaco e della sua amministrazione si è resa necessaria, in quanto l'azienda che gestisce il villaggio risulta morosa per ruoli idrici non pagati.

Sembra che l'esposizione debitoria della società si aggiri sul milione di euro. Gli amministratori squillacesi sono alle prese con il dissesto finanziario del Comune, dichiarato nello scorso mese di settembre. Nel corso dei mesi il primo cittadino ha preannunciato una serie di interventi tesi al contenimento delle spese e di provvedimenti, anche impopolari, nei confronti degli utenti morosi.

«Il Comune – afferma Muccari – è in dissesto e non possiamo tollerare evasioni di tributi, da parte di diversi utenti, che riguardano la fornitura d'acqua, i rifiuti e la tassa di soggiorno».

Nelle due ordinanze, datate 12 giugno 2015, si specifica che la società "Nyce Club 2 s.r.l.", con sede a Roma, che gestisce l'attività ricettiva in questione, non ha dato seguito al pagamento della fattura relativa al consumo idrico dell'anno 2013, né al successivo sollecito inviato dall'ufficio acquedotti comunale. Dopo il preavviso notificato nello scorso mese di marzo, l'amministrazione comunale ha dato mandato alla polizia locale di procedere al distacco della fornitura dell'acqua potabile, avvenuto a fine aprile. A seguito di ciò, è stata avviata la procedura di sospensione dell'attività del villaggio, in quanto sono venuti meno i requisiti essenziali per garantire l'igiene e la salute pubblica. «Ricorrono – spiega il sindaco Muccari – gli estremi di emergenza sanitaria e di igiene pubblica previsti per l'emissione di un'ordinanza contingibile e urgente. Allo stato, infatti, la struttura risulta sprovvista di approvvigionamento di acqua, anche alla luce dell'intervento degli organi dell'Azienda sanitaria di Catanzaro, che hanno provveduto a sigillare i pozzi esistenti». Il responsabile del settore di "polizia locale" ha emesso ordinanza nei confronti della società di gestione del "Sunbeach" di sospensione dell'attività ricettiva e alberghiera fino alla data di riattivazione della fornitura di acqua potabile; mentre il sindaco Muccari ha ordinato di provvedere all'immediato sgombero delle persone, a qualunque titolo presenti nella struttura, e la notifica della stessa ordinanza al prefetto, ai carabinieri, all'Asp di Catanzaro e alla società proprietaria dei locali. ◀



FRANCO LEONE

«Sul nuovo ospedale ha ragione Pitaro»

IL consigliere del gruppo misto Franco Leone si dichiara «pienamente d'accordo con la richiesta avanzata alcuni giorni addietro dal sindaco di Torre Ruggiero, Giuseppe Pitaro, al primo cittadino di Catanzaro Sergio Abramo, di convocare, in qualità di presidente, la conferenza dei sindaci per affrontare la questione che riguarda il nuovo ospedale di Catanzaro. Non è possibile, infatti, accettare supinamente la decisione unilaterale del commissario Scura di emettere un nuovo decreto contenente la predisposizione della nuova rete territoriale socio-sanitaria, senza ascoltare i sindaci dei territori, i quali, dalla legge sono indicati come massima autorità sanitaria locale. Per di più, proprio il capoluogo di regione, verrebbe a essere fortemente penalizzato dalla mancata realizzazione del nuovo presidio ospedaliero perdendo quel ruolo di città della salute, che da anni, dati alle mani, gli viene riconosciuto dai calabresi. Non ci scandalizziamo se i costi per i viaggi della speranza aumentano in modo esponenziale».



■ SANITA' Il comitato reitera la richiesta di un intervento del prefetto

Assemblea pubblica per incalzare sull'apertura del Marrelli hospital

NON son bastati i numerosi appelli lanciati a tutte le autorità politiche ed istituzionali per ottenere lo sblocco dell'iter da parte del commissario regionale, Massimo Scura, per consentire l'apertura del Marrelli hospital. Per tale ragione, lunedì il Comitato che si batte, da tempo, per l'apertura della struttura sanitaria, ha promosso un'assemblea presso la sede dell'ospedale a Crotona, in Via Gioacchino da Fiore.

Ricorda, lo stesso Comitato, che si è fatto «promotore di una importante raccolta firme» e che «lunedì 15 giugno saranno consegnate le prime adesioni presso l'ufficio della Prefettura di Crotona e resi pubblici i numeri ed i dati raccolti».

Ci sarà, successivamente, alle 16, un incontro con la stampa dell'assemblea del comitato, che ribadirà la necessità della «convocazione di un "urgente" tavolo da parte del Prefetto di Crotona, a cui possano prendere parte oltre che le parti sociali e le istituzioni locali, anche i vertici dell'ufficio del commissario e gli stessi possano chiarire "il silenzio" di questi lunghi mesi ed i motivi che hanno portato ad accumulare tali ritardi». Lo stesso comitato promotore dell'iniziativa, poi, ricorda che «la struttura Marrelli Hospital è stata ultimata resa pronta in ogni sua parte nell'Ottobre 2013 e dal 24 Novembre 2014 l'ASP di Crotona ne ha confer-

mato e deliberato il possesso dei requisiti in termini strutturali, tecnologici e organizzativi. Dunque l'iter lungo e tortuoso di oltre 16 mesi, è ormai concluso, manca solo il decreto finale bloccato da oltre 6 mesi presso l'ufficio del Commissario».

Ricordiamo a quanti tentano ancora di mistificare i fatti che il Marrelli Hospital è stato realizzato con fondi privati e tenere fermi e non utilizzati macchinari di elevato valore economico lascia precludere un ingente danno e non solo all'imprenditore». Altro punto evidenziato è che «centinaia sono le famiglie che ogni giorno sono costretti a rivolgersi ad altre strutture ed affrontare viaggi e spese con un costo sociale veramente elevato, che non può essere ignorato, da nessuno».

Nella nota in cui si annuncia l'assemblea, infine, il comitato sottolinea che «tanti sono i cittadini crotonesi e calabresi che firmando la petizione hanno aderito all'iniziativa promossa dal Comitato perché sostengono necessaria ed urgente l'apertura di questa struttura sanitaria, e senza un urgente riscontro da Catanzaro nelle prossime settimane avvieranno un'azione di mobilitazione e protesta se necessaria anche più intensa rispetto alla semplice raccolta firme».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAMERA

“Le donne con e dopo il tumore” Convegno scientifico

“LE donne e la vita, con e dopo il tumore” questo tema che sarà al centro dell'approfondimento in programma questo pomeriggio alla Camera di commercio. A partire dalle 17, all'interno dell'incontro promosso dalle associazioni “Insieme Per” e “Penelope”, si discuterà dell'aspetto scientifico, impatto psicologico e sociale delle neoplasie. I tumori maligni, infatti, sono responsabili ogni anno del decesso di 636 donne ogni 100.000 over 55. Gli aspetti clinici, terapeutico-assistenziali, verranno affrontati con Giovanni Scambia, primario della divisione di Ginecologia oncologica del “Gemelli”. Il contributo dello specialista, inoltre, si concentrerà sulle ripercussioni delle neoplasie sia sulla sfera della sessualità che emotiva delle pazienti.

Sotto la lente d'ingrandimento anche la situazione calabrese, analizzata dall'oncologa Maria Grazia Arena, le questioni inerenti l'accesso ai farmaci oncologici ed il ruolo del Servizio sanitario nazionale. L'intervento di Angela Piattelli, in qualità di dirigente psicologa dell'Asp di Cosenza, affronterà il tema del sostegno psico durante e dopo l'incontro con la malattia. La giornata, coordinata dalla giornalista Marina Caleffi, vanta la collaborazione con l'“IrisRoma Onlus”, resasi possibile grazie alla conoscenza tra la presidente Olga Naso e Teresa Esposito, del direttivo della “Penelope”. Sodalizio che, presieduto da Sabrina Caglioti, promuove attività culturali e scientifiche indirizzate al mondo femminile.

g.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ POLISTENA Amministratori pronti a salvaguardare il Santa Maria degli Ungheresi

A difesa dell'unico presidio doc

Nella battaglia il sindaco Tripodi sostenuto dal collega di Cinquefrondi

Da anni un punto
di riferimento
per tanti pazienti

«Garantisce
l'assistenza
dei cittadini»

di **MICHELE ALBANESE**

POLISTENA - Ospedale Santa Maria degli Ungheresi: un gigante con i piedi di argilla. Un presidio quello di Polistena che fatica ad assicurare prestazioni di livello e non perché qui i sanitari hanno la sindrome della paura del fare, anzi, spesso devono lavorare in condizioni di assoluta precarietà con rischi enormi per se stessi e per gli stessi pazienti. Diciamolo chiaro, l'unico presidio ospedaliero della Piana che assicura come può le emergenze e le urgenze con i suoi pochi posti letto da tempo viene lasciato al suo destino, da chi invece, avrebbe tutto il dovere di farlo funzionare al meglio, perché nonostante tutto è una delle poche strutture se non la sola a tamponare le disorganizzazione del sistema sanitario pubblico. Polistena è nel cuore della Piana a due passi dalle grandi arterie di comunicazione. Da anni l'ospedale è una sorta di "Forte Apache" inteso come luogo preso d'assalto ogni giorno da migliaia di pazienti. Qui nonostante i carenti mezzi si fa diagnostica, si garantiscono servizi ospedalieri primari nelle

divisioni di chirurgia, ginecologia, ortopedia e medicina. Molti, anzi moltissimi sono gli interventi chirurgici e le prestazioni di soccorso che vengono effettuati. Ma mentre da una parte gli operatori sanitari cercano in tutti i modi di garantire il possibile e quasi sempre l'impossibile viste le condizioni in cui operano, dall'altra non vi è un'adeguata garanzia sulle condizioni della struttura spesso lasciata al suo destino dagli apparati tecnici, amministrativi e gestionali della sanità pubblica nella nostra provincia. Adesso una nuova tegola sta per abbattersi sull'ospedale con la chiusura di alcuni reparti per mancanza di personale. C'è il rischio della sospensione dei ricoveri in un territorio devastato dall'emigrazione sanitaria. Il sindaco Tripodi ha dichiarato guerra all'Asp e al Commissario Scura. E Tripodi non è solo. Ieri l'Amministrazione comunale di Cinquefrondi si è unita alle proteste. «Siamo fortemente preoccupati da quei provvedimenti che si stanno emanando in questi giorni sulla rete ospedaliera e, in particolare, sull'ospedale Santa Maria degli

Ungheresi di Polistena», afferma il sindaco Conia. «Non ci sentiamo affatto rassicurati da dichiarazioni verbali che tendono a sminuire la portata degli atti con i quali, invece, si sta avviando progressivamente un totale impoverimento della struttura pubblica che pare preludere, addirittura, ad una sua prossima chiusura, così come peraltro inequivocabilmente paventato nel decreto del Commissario Scura dello scorso mese di aprile. Ora, - aggiunge Conia - piuttosto che essere rassicurati di un auspicabile ripensamento, nei giorni scorsi è stato addirittura emanato un atto a firma del Direttore Sanitario del presidio ospedaliero di Polistena col quale, in pratica, dal prossimo 1° Luglio si prevede, addirittura, il blocco dei ricoveri in vari reparti, scelta che viene motivata dalla carenza del personale che non garantirebbe i Livelli Essenziali di Assistenza. Come Amministrazione Comunale, in rappresentanza dei nostri cittadini, pur forti del fatto che nella nostra cittadina insiste una struttura sanitaria come la Clinica "Villa Elisa" che garantisce da sempre quale

punto nascita un adeguato e rilevante supporto alle strutture pubbliche, siamo fortemente preoccupati, in particolare, dall'imminente chiusura dei reparti di Pediatria ed Ostetricia, cui il provvedimento fa espresso riferimento, così come ci sentiamo fortemente indignati dalla volontà di garantire solamente le emergenze per Rianimazione ed Ortopedia, nonché di bloccare i ricoveri per Tso. Lo scenario - aggiunge Conia - che si può facilmente prevedere, se non verranno ritirati questi provvedimenti, costerà disagi gravissimi per i circa 180.000 utenti, tale è il bacino cui sofferisce da sempre la struttura.

Come già annunciato nei giorni scorsi, la nuova Amministrazione Comunale è pronta a mettersi alla testa di una mobilitazione di massa in nome del sacrosanto diritto alla salute dei cittadini che le logiche contabili non possono e non devono sopravanzare».



■ CINQUEFRONDI Il sindaco e la sua squadra preoccupati per i tagli Il Comune a tutela dell'ospedale

«No a logiche economiche e aziendalistiche». Verso una mobilitazione

di **SIMONA GERACE**

CINQUEFRONDI - Il diritto alla salute dei cittadini non può sottostare a logiche economico-aziendalistiche. Questo l'imperativo lanciato dall'amministrazione comunale di "Rinascita", ieri, a Cinquefrondi. Il primo cittadino, Michele Conia, e la sua squadra hanno espresso notevole preoccupazione per i provvedimenti che si stanno emanando in merito al nosocomio "Santa Maria degli Ungheresi di Polistena", al punto tale da sollecitare una repentina inversione di tendenza. «Non ci sentiamo affatto rassicurati da dichiarazioni verbali che tendono a sminuire la portata degli atti con i quali, invece, si sta avviando progressivamente un totale impoverimento della struttura pubblica che pare preludere, addirittura, ad una sua prossima chiusura, così come peraltro inequivocabilmente paventato nel decreto del commissario Scura dello scorso mese di aprile - ha affermato la classe amministrativa cinquefrondese - Ora, piuttosto che essere rassicurati di un auspicabile ripensamento, nei giorni scorsi è stato addirittura emanato un atto a firma del direttore sanitario del presidio ospedaliero di Polistena col quale, in pratica, dal prossimo

Luglio si prevede, addirittura, il blocco dei ricoveri in vari reparti, scelta che viene motivata dalla carenza del personale che non garantirebbe i livelli essenziali di assistenza». La possibile chiusura dell'ospedale di Polistena, e la "rimodulazione" dei ricoveri nel periodo estivo, non sarebbe secondo "Rinascita" la scelta più adeguata, per riuscire a tutelare, a livelli ottimali, il diritto alla salute dei cittadini del comprensorio. Secondo "Rinascita", infatti, «nonostante a Cinquefrondi si possa contare sulla presenza di una struttura sanitaria come la Clinica "Villa Elisa" che garantisce da sempre quale punto nascita un adeguato e rilevante supporto alle strutture pubbliche», bisogna riuscire a valorizzare anche le strutture pubbliche, dal momento che «l'imminente chiusura dei reparti di Pediatria ed Ostetricia, cui il provvedimento fa espresso riferimento, e il blocco dei ricoveri per il trattamento sanitario obbligatorio penalizzeranno il territorio e i cittadini». Questo, dunque, il pensiero di Conia e della sua squadra, che ha deciso di chiedere il ritiro dei provvedimenti, dichiarandosi pronti, qualora ce ne fosse bisogno, «a mettersi alla testa di una mobilitazione di massa».

